

IL FALLITO SUCCESSO DI DRAGHI

CHIEDETEVI PERCHÉ TANTI "GIORNALONI" DANNO CREDITO A DRAGHI



Draghi è la più chiara espressione dei poteri forti mondiali. Neoliberista e profondamente asservito alle grandi lobby bancarie e di affari americane. Come dice Travaglio non ne ha azzeccata una. Ha avuto anche il coraggio di dimettersi pur avendo ancora, dopo l'uscita dal governo di noi cinque Stelle, una maggioranza in Parlamento. Ma lui aveva raggiunto il suo scopo. Far rientrare il gradimento dei 5 Stelle che hanno costituito e

costituiscono ancora i peggiori incubi di chi ci governa che sono, ovviamente i suoi più convinti sostenitori. A questi, ci tengo a sottolinearlo, si sono uniti quelli del Partito Democratico che osannavano la sua "agenda" pur non avendola mai letta. Anche per quelli del PD il neoliberalismo e l'essere asserviti agli Stati Uniti vanno benissimo tanto che hanno firmato convintamente, anche se non in massa, il RIARMO che destina 800 MILIARDI del bilancio europeo a riempire i nostri paesi di armi inutili dato che la Russia non ha mai avanzato mire sui paesi europei ed ha oltre 5000 testate nucleari. Lo avete mai visto un partito di sinistra preferire le spese militari a quelle per migliorare il benessere dei propri concittadini? Ecco perché Draghi va bene alla destra ed alla sinistra della destra.

MARCO TRAVAGLIO – IL FATTO – 24.08.2025

Non che le standing ovation al Meeting di Rimini facciano testo: se avessero avuto una puntina di potere, ne sarebbero usciti in trionfo anche il canaro della Magliana e la saponificatrice di Correggio. Però questo Draghi è proprio nato con la camicia. Da tre anni passa la vita a pentirsi di tutto ciò che ha detto e fatto nei 75 precedenti, eppure continuano tutti a pendere dalle sue labbra come se fosse la Pizia di Delfi. E a rimpiangere la sua mitica Agenda, peraltro mai rinvenuta dagli archeologi e dagli speleologi addetti alle ricerche, ma già demolita dal suo stesso autore. Dopo aver smontato il neoliberalismo, di cui fu il massimo alfiere nazionale, e il rigore di bilancio che ha impoverito gli europei e depresso salari e consumi rendendoci dipendenti dall'export, tant'è che adesso vuole "potenziare la domanda interna" (con quali soldi?) e "il debito comune" (ma solo quello "buono", per comprare armi), Draghi si è pentito persino della sua tesi di laurea in cui sbertulava la moneta unica europea: in pratica non ne azzecca una fin dalla più tenera età. Poi ha fatto a pezzi l'Ue, "rassegnata ai dazi" di Trump e "spettatrice" sulle guerre, come se non ne fosse uno dei più ascoltati consulenti, ma uno sfegatato sovranista. E come se nel 2021-22, da premier, non avesse contribuito ad asservirci agli Usa. Forse che farsi dettare la politica estera da Rimbambiden fino a violare l'articolo 11 della Costituzione è cosa buona e giusta, mentre se arriva Trump non più? Resta da capire cos'abbia fatto Draghi da Premier dei Migliori sulla guerra in Ucraina, a parte spiegarci che dovevamo scegliere tra la pace e il condizionatore acceso, proporre in tutti i summit il price cap sul gas (sempre respinto con perdite) e dichiarare testualmente il 6.6.2022: "Non c'è alternativa per gli Usa, l'Europa e i loro alleati se non garantire che l'Ucraina vinca questa guerra: accettare una vittoria russa o un pareggio confuso indebolirebbe fatalmente altri Stati confinanti e manderebbe un messaggio agli autocrati che l'Ue è pronta a scendere a compromessi. Vincere questa guerra per l'Europa significa avere una pace stabile". Purtroppo, gli diedero ascolto: infatti la guerra è persa e la pace stabile non è arrivata perché tutti, lui compreso, l'hanno sempre sabotata. Qualche tempo fa Carlo Calenda, un Draghi che non ce l'ha fatta, confessò: "Ho sostenuto per 30 anni le cazzate dei neoliberalisti". Poi iniziò a scusarsi per tutte le altre, tipo quella di aver imbarcato Renzi. Ma tutti i media hanno continuato ad auscultarlo come un oracolo, senza pensare che ciò che dice oggi lo rinnegherà domani col capo cospiratore di cenere. È la de-meritocrazia italiota: più fallisci e più piaci. Come dimostra lo strano caso di Mario Draghi, un Calenda che ce l'ha fatta.